

MENDICANTI DI LUCE

XXX domenica Tempo Ordinario(Mc 10, 46-52)

“ Mentre Gesù partiva da Gerico” così inizia il Vangelo di questa domenica. E dove andava? Andava verso Gerusalemme: A fare cosa? vi chiederete certamente voi. Andava a morire su una croce! Tragico epilogo della vita del Figlio di Dio sulla terra.

Questo è dunque l'ultimo viaggio di Gesù! Lungo la strada gli si presenta un cieco che sedeva a mendicare. Saputo che Gesù passava di là, il povero cieco si mette a gridare forte, tanto forte che i presenti si misero a sgridarlo e a ingiungergli di tacere, ma questi gridava ancora più forte : “ Gesù, Figlio di Davide abbi pietà di me”. Ammirabile questa fede del cieco in Gesù : non gli chiede l'elemosina, non si fa mendicante di pane questa volta , ma “ mendicante di luce” (don Gobbin) Gesù allora si ferma e gli chiede : “ Che vuoi che io ti faccia?”. Domenica scorsa avevamo visto che erano Giacomo e Giovanni a dire al Maestro : “ Maestro noi vogliamo che tu ci faccia quanto ti chiederemo”. Oggi assistiamo a uno spostamento di soggetto: è Gesù che , rispondendo all'implorazione del cieco Bartimeo, figlio di Timeo, si mette a sua disposizione e gli dice: dimmi cosa devo fare per te. E il cieco :” Maestro mio (rabbunì è un rafforzativo , non significa solo “maestro” , ma maestro mio)che io riabbia la vista”. E Gesù gli risponde : “ Và la tua fede ti ha salvato”.

Due cose mi colpiscono in questo brano: prima di tutto il nome. Di quest'uomo guarito da Gesù, sappiamo anche il nome, mentre di tutti gli altri, non lo sappiamo: rimangono nell'anonimato e sono stati tramandati ai posteri solo sotto il nome generico di paralitico, lebbroso, indemoniato, sordomuto ecc. Ma Bartimeo lo conosciamo per nome.

L'altra cosa che mi colpisce in modo particolare è la risposta di Gesù che non gli dice : “ Và la tua fede ti ha ottenuto la guarigione”, no! gli dice proprio : “ La tua fede ti ha salvato”. Ancora una volta questo insegnamento di Gesù, sta a significare che le realtà spirituali sono più importanti di quelle materiali: l'anima è più importante del corpo e la salvezza dell'anima è molto più importante della guarigione del corpo. Vediamo dunque che il povero cieco ha ricevuto due grazie straordinarie: la salvezza dell'anima e la guarigione del corpo.

Gesù ha dunque operato un'ennesima guarigione davanti alla quale uno si chiede: ma qual era la forza che , in Lui, operava questa guarigione? Cos'era questa forza: un fluido, un magnetismo, un ipnotismo ecc. ecc.? No! L'unica forza stravolgente che era in Gesù era quello dello Spirito Santo come dice P. Raniero Cantalamessa. Forza prodigiosa, pienezza di vita , di bene e di sanità in virtù della quale scacciava ogni male, fosse esso fisico, morale (rimetteva i peccati) e spirituale (cacciava gli spiriti immondi).

Quindi il cieco non è stato solo guarito; ma salvato grazie alla sua fede. La fede fa camminare l'anima, anzi le fa fare passi da gigante: quanta strada ha fatto l'anima di Bartimeo! Grazie alla sua fede ha ottenuto addirittura la guarigione del corpo! E quanta strada farebbe la nostra anima se avessimo più fede: giungerebbe fino al cuore di Dio: E varcherebbe la soglia dell'impossibile!

Wilma CHASSEUR